

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MAGGIO

3 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
4 Giovedì	Incontro del Gruppo Giovani	21:00
7 Domenica	Culto di adorazione	11:00
10 Mercoledì	L'incontro dello Studio Biblico è sospeso	18:30
11 Giovedì	Incontro del Gruppo Giovani	21:00
14 Domenica	Culto di adorazione	18:00
17 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
18 Giovedì	Incontro del Gruppo Giovani	21:00
21 Domenica	Culto di adorazione	11:00
24 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
25 Giovedì	Incontro del Gruppo Giovani	21:00
28 Domenica	Culto di adorazione	18:00
31 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30

N.B. - Gli incontri del **GRUPPO FEMMINILE** sono **sospesi**

- Il luogo degli incontri del **GRUPPO GIOVANI** sarà o a **GRAVINA** o ad **ALTAMURA**



PASTORE: Simone De Giuseppe

cell. 3474683091

e-mail: simone.degiuseppe@ucebi.org



Notiziario

Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

Pregghiera

Signore, abbiamo bisogno della tua presenza.
 Abbiamo bisogno della tua mano sopra di noi,
 perché tu ci protegga;
 abbiamo bisogno della tua mano sotto di noi,
 perché tu ci sorregga.
 Abbiamo bisogno della tua mano dietro di noi,
 perché ci solleciti a proseguire sul cammino;
 abbiamo bisogno della tua mano davanti a noi
 per indicarci la via del tuo nuovo mondo.
 Signore, sii presente in mezzo a noi,
 nel nome di Gesù risorto.
Amen!





Il (non) tocco del nostro fratello gemello

Ora Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò». (Giovanni 20,24-25)

In questo racconto il personaggio di Tommaso è particolarmente importante, sia quando non c'è sia quando c'è. Infatti, è proprio intorno a questo discepolo che si muove tutta la storia. Il personaggio di Tommaso è importante, così come lo è il suo nome che tradotto dall'aramaico significa "gemello". Tommaso è il nostro fratello gemello che dubita della veridicità della risurrezione di Gesù perché non ne ha fatto esperienza. Lui non c'era quando Gesù è apparso per la prima volta ai discepoli e ha il coraggio e l'onestà di dichiarare la sua incredulità e il suo scetticismo. Tommaso

so ha bisogno di prove fisiche e concrete per credere. Ha bisogno di vedere ma soprattutto di toccare il corpo di Gesù. Più precisamente, ha bisogno di mettere il dito nel segno dei chiodi sulle mani di Gesù e di mettere la mano nell'altra ferita sul suo costato, altrimenti dice chiaramente che non crederà. Tommaso esprime la necessità di toccare le ferite di Gesù perché in esse si cela la vera identità del Maestro Crocifisso e poi Risorto.

Eppure, se leggiamo con attenzione l'intero testo, Gesù appare all'improvviso ai discepoli nel segno della pace e invita Tommaso a toccargli le ferite, ma quest'ultimo non le tocca. Tommaso rinuncia ad avere la sua prova empirica della risurrezione. Improvvisamente sembrerebbe non averne più bisogno. Qualcosa è cambiato profondamente in lui. Tommaso ha capito che per credere non aveva davvero bisogno di toccare il corpo di Gesù, ma aveva bisogno lui di essere toccato dall'amore del Risorto. Gesù è tornato indietro proprio per lui, non per rimproverarlo per la poca fede dimostrata ma per colmare il vuoto dei suoi dubbi, per abbracciare la sua fragilità umana, per rivelarsi nelle sue ferite interiori.

Per credere non abbiamo bisogno di toccare il nostro Dio e avere le certezze fisiche di quanto ha sofferto per noi; piuttosto, abbiamo bisogno che Dio si riveli nelle nostre incertezze, nei nostri dubbi, nelle nostre domande, nelle nostre fragilità, nella nostra tristezza, nella nostra sfiducia, nelle nostre debolezze, nelle nostre mancanze, e ci riempi la vita con la sua presenza. Paradossalmente per credere non abbiamo bisogno che le nostre mani tocchino le ferite di Gesù, piuttosto abbiamo bisogno che Lui tocchi e guarisca le nostre ferite interiori. La fede nella risurrezione nasce dalla consapevolezza di questo tocco delicato di Dio a quel fratello gemello incredulo che risiede dentro di noi.

Pertanto, mi rivolgo direttamente al nostro fratello gemello incredulo che abita nei nostri cuori... tu - fratello gemello incredulo - che ti domandi se la risurrezione è vera; tu che ti domandi quando Gesù apparirà nella tua vita; tu che senti il vuoto per aver mancato l'appuntamento con il Risorto; tu che hai bisogno di toccare con mano Dio per credere... sappi che è proprio in questa tua necessità che il Signore viene a incontrarti oggi; sappi che non hai bisogno di una conferma tangibile per credere dal momento in cui il Signore torna apposta indietro per te e ti tocca con il suo amore; sappi che non si tratta di un Dio lontano, ma si tratta del tuo Dio; sappi che sarai beato se crederai di poter vivere una vita con il Risorto senza mai toccarlo e senza mai vederlo. Amen!

Simone De Giuseppe